ORIGINI E FORTUNE DELLO ASILO INFANTILE ALIOTTI IN AREZZO



ORIGINI E FORTUNE

DELLO

ASILO INFANTILE ALIOTTI

IN

AREZZO



AREZZO
1870
Tipografia Bellotti

Unicuique suum!

La prima idea, il primo pensiero della istituzione di un Asilo infantile in Arezzo surse nella mente di pochi Aretini nel 1835; ma i tempi volgevano contrari alle riunioni meglio innocenti, e i promotori dovetter cessare ben presto dalle iniziate conferenze per non sperimentare se e quanto sapesse di sale il pane di Volterra.

Però le loro pratiche non rimasero vuote di effetto; chè ai primi albori del patrio risorgimento, i Rettori della Pia Fraternita dei Laici con partito del 22 settembre 1845 deliberarono di assegnare alla Sala degli

Asili infantili da erigersi in questa città l' annua prestazione di £ fiorentine 700 (it. 588); e col successivo del 4 aprile 1846 rinvestirono pel medesimo oggetto il capitale di £ fiorentine 4200 (it. 3528) provenienti dagli avanzi del pio legato Lambardi.

Nel 1849 in questa come nelle altre città d' Italia si fecero varie collette per la guerra della indipendenza, e le somme raccolte si versarono via via per l' organo dei respettivi Gonfalonieri nelle casse del Governo; e ne esistevano i residui nelle mani del rappresentante del nostro Comune e di qualche collettore, quando ne fu troncato lo scopo sui campi di Novara. Certi, che il Governo restaurato dalla reazione se ne sarebbe impadronito, se li avesse conosciuti, i collettori d' unanime accordo col Gonfaloniere pensarono investirli in tanti libretti della cassa di risparmj di Arezzo, e destinarli alla istituzione dell' Asilo d' infanzia, se mai la fortuna ne avesse un giorno offerta propizia occasione. Erano £ fiorentine 7741. 16. 8. (it. £ 6503, 14), che nel giro di dieci anni (31 decembre

1859) salirono, mercè il cumulo dei frutti, a £ fiorentine 9609. 18. 4. (it. 8072, 33).

In quell' anno, memorando per politici rivolgimenti e la seconda guerra della indipendenza, parve giunta la occasione desiderata. — Era in Arezzo un ricco patrizio ultimo della illustre prosapia degli Aliotti attenente a quella di Lazzaro di Giovanni di Feo (*) reso immortale per le sue beneficenze verso i poveri della città. A lui si ebbe ricorso nella speranza,

(*) Lazzero di Giovanni di Féo con testamento del 10 novembre 1410 legò al fratello Gregorio il censo avito, e dopo altri molteplici legati, istituì erede di quanto aveva cumulato per l' esercizio della Mercatura in Firenze la Confraternita di S. Maria della Misericordia di Arezzo, sua patria, *per lo amore di Dio e dei poveri* e ordinò in detto suo elogio, che nel giorno anniversario della sua tumulazione fossero celebrati in perpetuo suffragi per l' anima sua, e che i Rettori della Pia Confraternita erede dessero ai Sacerdoti che assisterebbero all' Ufficio una *pictanza et refetione* cui dovevano pigliar parte i Rettori stessi, « *una cum octo attinentibus dicti testatoris magis districtis, pro ut eis rectoribus videbitur* ». Nel 1797

ch' e' volesse e sapesse imitare l' esempio del suo nobile antenato, — e che la fine di questa illustre discendenza fosse così splendida come il principio. Nè le speranze andaron fallite; conciossiachè l' Aliotti indirizzasse senza più ai suoi concittadini un invito del seguente tenore:

24 marzo 1860.

« Concittadini!

« Mentre quasi tutte le città della To-

---

per deliberazione degli 11 aprile, il Magistrato di Fraternita surrogò al pranzo la prestazione annua di £ 12 a favore degl' individui della famiglie Sinigardi e Aliotti comecchè attenenti a quella del Testatore La famiglia Sinigardi è spenta da molti anni, ed ora si spegne anche la Casata Aliotti; ma vi sono i nipoti del Car. Francesco, figli di sua sorella Luisa, i Car. Luigi a Girolamo Tommasi, i quali, derivando per cognazione dalla famiglia di Lazzaro, hanno diritto all' indicata annua prestazione. Giova notarlo non per amore della misera somma, ma perchè si sappia che non è spenta ancora la Parentela di Lazzaro. Arroge che lo stemma gentilizio scolpito nel sepolcro di Lazzaro è identico a quello della famiglia Aliotti.

« scana hanno i loro Asili infantili, eretti
« e conservati dalla carità pubblica e pri-
« vata, Arezzo li ha da molti anni deside-
« rati invano, grazie precipuamente all' av-
« versione non dissimulata e agl' impedi-
« menti d' ogni maniera suscitati dal ces-
« sato Governo. Quello però fu iniziato nel
« 1835 oggi si può liberamente ripigliare
« e condurre a compimento, se al pio de-
« siderio soccorra il buon volere dei cit-
« tadini, cui non saprà negare incoraggia-
« mento e sussidio la Fraternita dei Laici
« che ha per eccellenza nome di pia. Nè
« tempo meglio opportuno, nè occasione
« più propizia possono attendersi, ora che
« s' inaugura il nuovo Regno. Inauguria-
« molo adunque tra noi con un atto di ca-
« rità verso i figli del povero, acciò anche
« il povero abbia una ragione di più di
« rallegrarsi delle cambiate e felici con-
« dizioni della patria. A tale uopo viene
« aperta una soscrizione iniziata dal sot-
« toscritto colla offerta della prestazione an-
« nuale perpetua di scudi 100, (it. £ 588, 00)
« cui sono invitati a concorrere quanti
« hanno mezzi e viscere di carità per sov-

132

« venire alla miseria e alla educazione dei « parvoli ».

Non pochi cittadini risposero al filantropico invito, e nel 28 aprile 1860, costituitisi in comitato di carità per la istituzione dell' Asilo infantile, elessero a Presidente onorario l' Aliotti che avea ricusato l' onore e il carico di presidente effettivo; nominarono a questo il Sindaco *pro tempore*, e Pietro Mori a Segretario; una Commissione per raccogliere soscrizioni e sussidj; ed altra per trovare e proporre il locale adatto alle Sale degli Asili; e ingiunsero al Segretario di rendere intesa di tutto la Fraternita dei Laici e d' invitarla a dichiarare i sussidj dei quali avrebbe potuto disporre a benefizio della nuova opera di carità.

A favorire la nascente istituzione, S. M. Vittorio Emanuele largì della sua cassetta privata £ 1000, e il Governator generale della Toscana, credendo di non dover rimanere straniero alle generose intenzioni del Re, ordinava al Direttore della pubblica istruzione di volgere al medesimo scopo altro lire 1000.

Intanto il Comitato degli Asili dopo aver nominato nel suo seno un Direttore, un Provveditore e un Cassiere, — *Deliberazione del 12 maggio* 1860, — acquistava da Peruzzi per il prezzo di ₤ 8232 lo stabile necessario alla Pia Istituzione, e l' Aliotti ne faceva il pagamento a condizione che il prezzo per esso sborsato dovesse tornare a lui o ai suoi eredi nel caso che gli Asili o non fossero aperti, o venissero in processo di tempo a mancare: — *Contratto del* 16 *giugno* 1860 *rogato Ser Sebastiano Cardini*. —

Però il Comitato stesso, nel rendere le debite grazie al benemerito cittadino, dichiarò « a perpetua memoria e testimo- « nio di riconoscenza e d' onore fondatore « e padre degli Asili Infantili di Arezzo il « nobile uomo Francesco del fu Girolamo « Aliotti, nel cui nome dovevano intitolarsi, « e conseguentemente = ordinava = che « sopra la porta principale esterna del Pio « Istituto fosse collocata una tavola di « marmo col titolo in lettere di bronzo « Asili infantili Aliotti » — *Deliberazione del* 18 *giugno* 1860. —

Questi, peraltro, ringraziando, pregava e ripregava instantemente, che al titolo portante il suo nome si sostituisse quello di « ASILO DI CARITÀ »; e il Comitato dal canto suo, non potendo recedere dalla presa deliberazione, nè far cosa molesta all' Aliotti, deliberò di aggiornare il collocamento della tavola marmorea già preparata.

Nel 14 luglio seguente una ordinanza del Direttore degli affari ecclesiastici, approvata dal Governatore generale della Toscana, cui si era rivolto il Comitato, disponeva:

« Art. 1.° = È approvata la erezione nella città di Arezzo di un Asilo infantile sotto la direzione di un apposito Regolamento da compilarsi e sottoporsi alla sanzione del Governo ».

« Art. 2.° = Non è concessa la perpetua e generale esenzione dal disposto delle Leggi di mano morta, e dal pagamento delle tasse di registro nelle donazioni, legati, e altre disposizioni che si facessero a favore del medesimo, conforme è stato domandato ».

« Art. 3.° — È concesso peraltro, nonostante, al predetto Asilo infantile di voltare in faccia propria, e di ritenere il fondo urbano acquistato dai fratelli Peruzzi con il pubblico istrumento del 16 giugno 1860, rogato Cardini, mediante la elargizione a tale uopo fatta di scudi millequattrocento fiorentini, pari a italiane £ 8232 da Francesco Aliotti, la quale è pure approvata ».

« Art. 4.° — È finalmente abbuonata all' Istituto surriferito la tassa o diritto di Registro ricorrente per la casa come sopra acquistata; bene inteso che se per qualsivoglia evento non avvenga la effettiva fondazione dell' Asilo, e si faccia luogo ai riservi contemplati a favore dell' Aliotti nell' atto di acquisto dello stabile, s' intenda che la tassa del registro debba esser pagata dall' Aliotti o dai suoi eredi e successori ».

Il Regolamento venne senza più compilato dai consiglieri Gustavo Mancini, Dott. Francesco Brizi e Avv. Marco Biondi, cui non si fece lungamente attendere la sanzione Governativa conceduta il 16 dicembre 1860 per l' organo della R. Direzione della Istruzione pubblica.

Eran trascorsi dieci mesi, o così, dallo invito indirizzato dall' Aliotti ai suoi Concittadini, perchè volessero efficacemente concorrere all' opera benefica per lui inaugurata; e già le soscrizioni per annui sussidii temporanei (*) erano salite a ₤ 1975 84; e a ₤ 2252 40 quelle aventi carattere di perpetuità, vogliam dire le ₤ 588 00 del Promotore; le 1200 stanziate dal Municipio aretino; e le 764 40 della Pia Fraternita dei Laici. — Giovi ricordare, che il Magistrato di Fraternita alle ₤ 3034 26, poste per una sol volta a disposizione del Comitato, volle aggiungere altre lire 840. Nondimeno mancava qualche cosa all' annuale mantenimento dell' Asilo —; e l' Aliotti, che ad ogni costo lo voleva aperto ai primi del nuovo anno (**) nel 4 ottobre 1860 così scriveva al suo Direttore:

(*) Dei soscrittori alcuni si obbligarono per un tempo definito, e pochi pel corso della loro vita, benchè retribuissero i sussidii di maggior rilievo di ₤ 176 40 » 168 00 » 117 00 » 84 00 » 58 00 » 56 00 all' anno.

(**) L' inaugurazione del Pio Istituto ebbe luogo il 2 febbraio 1861, e l' apertura delle sale agli alunni nel successivo di 5

« Avendo rilevato nella nostra conferen-
« za della scorsa sera, che per i nostri
« Asili d' infanzia abbiamo disponibili pel
« futuro anno 1861 quattromila lire fioren-
« tine circa; e che pel mantenimento di
« un anno non possono occorrere meno
« di lire toscane settemila: e desideran-
« do per altra parte che gli Asili si apra-
« no prima che spiri l' anno; sono colla
« presente a dichiararle, che qualora colle
« collette in corso non si giungesse a cu-
« mulare ciò che manca a cuoprire la det-
« ta cifra di settemila lire, io supplirò fino
« alla concorrenza di altre lire duemila-
« ottocento: confidando che i signori Col-
« lettori non risparmieranno zelo e fatica
« onde alleggerirmi il nuovo peso che vo-
« lontario m' impongo.

« A questa mia nuova obbligazione non
« metto altra condizione, se non quella,
« che non sia collocata finchè io viva so-
« pra la porta degli Asili la iscrizione, che
« il Comitato ha deliberato di farvi ap-
« porre.

« Con questo ho il piacere di salutarla
« e stringerle la mano ».

Nè questo scriveva per falsa modestia; bensì per sincero aborrimento da ogni pompa —: e ne porse lucido riscontro con quella disposizione del suo testamento, che dice:

« In quanto ai miei funerali proibisco « ogni pompa, e ordino che si spendano « solamente ₤it. 80 oltre i diritti parroc- « chiali; e pei suffragi mi rimetto alla re- « ligiosa pietà del mio Erede; ed invece « delle cerimonie di lusso lascio ₤it. 1800 « ai poveri della mia Parrocchia di S. Mi- « chele di Arezzo ».

Chi non vide il locale prima dell' acquisto fattone dall' Abotti e lo vede adesso non può formarsi una giusta idea dei lavori e delle spese incontrate per ridurlo nello stato in cui ora si trova. Appare dai conti resi, che tali spese si elevarono a lire 17730, 551 comprese le murarie, quelle degli acconcimi, della condotta delle acque potabili da un pozzo piuttosto lontano, dell' anfiteatro e dei banchi delle sale, del fornello economico, delle tavole per le refezioni quotidiane ai bambini, dei rami e stovigli, delle masserizie e dei mo-

bili di ogni maniera occorrenti alle Scuole, o destinati all' uso delle Figlie della carità, alle quali in ordine al Regolamento venne affidata la cura e l' istruzione dei bambini: e non si tien conto di tutte le altre commesse dall' Aliotti per la piccola Cappella interna, pei finestroni coi quali chiuse una parte del cortile onde riparare i bambini dai rigori della cruda stagione nelle ore delle loro ricreazioni, e le superedificazioni destinate a raccogliere un buon dato delle bambine uscenti dall'Asilo e compierne l' educazione.

Il buon esempio dovea produrre e in effetto produsse i suoi frutti; chè, prima il Dott. Oreste Tanganelli, (*) poi Francesca Giorni (Suor Elena tra le Oblate del Conservatorio di S. Caterina di Arezzo) (**) legarono all' Asilo, il primo £ 11760 00 e £ 5880 la seconda. Se non che, in considerazione delle particolari circostanze

(*) Testamento del 6 aprile 1861 rogato Ser Donato Cardini.

(**) Testamento del 12 decembre 1861 rogato Ser Sebastiano Cardini.

degli eredi del Tanganelli, il primo dei detti lasciti per decreto reale del 5 gennaio 1862 fu ridotto della metà.

Anche l' egregio Generale Filippo Brignone, già nostro benemerito Deputato al Parlamento, largiva agl' istituti di beneficenza Aretini mille lire, che furono divise per uguali porzioni tra l' Asilo infantile e la Pia Casa di Mendicità.

D' altra parte l' Allotti non ristava mai dalle sue ordinarie e straordinarie beneficenze: e a lui si deve l' acquisto di alcune stanze addette alla canonica del Parroco di S. Maria in Gradi, reso necessario per liberare lo stabile dell' Asilo da varie servitù e da quella gravissima del passo a comune col Parroco e suoi inquilini; (*) e l' altro di una parte della canonica e dell' orto di detta Chiesa, per cui sovveniva l' Amministrazione del Luogo Pio di ben 6720 lire, (**) e faceva per di più

(*) Atto privato del 28 agosto 1861 recognito Cardini registrato in Arezzo il successivo di 29.

(**) Pubblico istrumento del 26 luglio 1865 rogato Cardini debitamente registrato, e approvato

costruire a sue spese il muro divisorio dell'orto acquistato da quello rimasto al Parroco; a lui il ripiano dei disavanzi (mille e più lire) che annualmente si sono incontrati dall' amministrazione pel mantenimento ordinario e le spese del Luogo Pio.

Che se l' Asilo prosperava dal lato economico e materiale, non si faceva meno distinguere dal lato morale e della istruzione, come è notorio, e come i meno discreti potranno apprendere dalla lettera che nel 9 agosto 1862 il Prefetto di Arezzo scriveva al Direttore del pio Istituto e che dice così:

« Le gradevoli impressioni che ancora « mi risveglia nell' animo la cerimonia « della distribuzione dei premii agli Alun- « ni degli Asili Infantili accrescono in me « il debito di ripetere testimonianze di « ben meritata lode alla S. V. che con « sapiente consiglio e provvida opera di- « rige cotesto istituto di educazione po- « polare, destinato ad infondere nelle te- « nere menti dei figli del popolo i primi « germi delle morali e civili virtù. Io la « ringrazio altresì dell' onore procaccia-

« temi di assistere a una festa da cui « ognun che vi fosse presente potrà trar- « re i più lieti presagi di tanta parte della « gioventù che per le cure di questa ge- « nerosa città viene così bene indirizzata « nel difficile sentiero della vita.

« La prego ancora di ripetere le mie « congratulazioni alla signora Direttrice « dell'Istituto, e più specialmente alla Mae- « stra Suor Maria Faini, la quale si ado- « pera intorno al caritatevole suo ufficio « con tanta intelligenza, con tanta anne- « gazione, con tanto impegno e con tan- « to buon garbo.

« Finalmente non potrei dimenticare il « Nobile Sig. Francesco Aliotti, il quale « seguitando il generoso esempio di tanti « suoi Cittadini insigni per beneficenze al- « le classi bisognose, e largo di pecuniari « soccorsi all'Asilo, contribuendo per tal « guisa ad accrescerne il lustro e la uti- « lità ».

Il Prefetto
GEMELLI

Opera così bene avviata era destinata dal Cielo a prosperare e probabilmente a

condurre gli Alunni dell' Asilo a quel complemento di educazione e d'istruzione che li faccia esempio e decoro del Popolo da cui derivano; poichè non ci ha chi non vegga che rimettere e abbandonare nel lastrico i bambini che escono dall' Asilo a otto o nove anni, torna lo stesso che perdere in meno di un mese ciò che con tante cure e sacrifizî si è fatto e guadagnato nel giro di 4 o 5 anni.

Esiste la minuta autografa di un testamento del Cav. Aliotti in data 7 marzo 1865, col quale ei legava centomila lire all' Asilo d' Infanzia e lasciava alla Pia Fraternita dei Laici di Arezzo l' annua prestazione perpetua di £ 12,000 coll' incremento, dopo un certo tempo, di altre seimila lire, e così l' egregio reddito di lire 18,000 », « a condizione però o con « espresso obbligo nella Fraternita legataria di erogare dette somme nella isti« tuzione di un Ricovero o Casa di prov« videnza, nella quale sia continuata l'i« struzione ed educazione dei bambini più « benemeriti che usciranno dall' Asilo d'In« fanzia di Arezzo, fino all' età di 15 o 16

« anni, e finchè non siano capaci di eser-
« citare un qualche mestiere e procurarsi
« un onesto sostentamento col frutto ono-
« rato del proprio sudore ».

Ultimamente piacque al fondatore dell' Asilo cambiar di consiglio, e ristringere il legato, e forse fu per questa riduzione che non volle dettar la legge agli Amministratori degli Asili d' Infanzia, pel timore che i redditi annuali più che bastevoli alla prosperità dell' Asilo non fossero sofficienti a tenere in vita l' uno e l' altro Istituto.

A ogni modo l' amore costante del nobile Patrizio per la Istituzione direi quasi da lui creata, se di continuo si rivelava nei suoi benefizi, venne a suggellarsi in modo cotanto splendido e generoso da destar la meraviglia o la perenne riconoscenza della Città. — Eccone il testo che da qualsiasi commento resterebbe digradato:

« È mio desiderio vivissimo, ferma e in-
« crollabile volontà, che gli Asili d' Infan-
« zia così utili e benefici alla educazione
« morale e civile dei figli del povero du-
« rino perpetuamente in Arezzo, e corri-

4

« spondano ai bisogni della popolazione
« più indigente e meritevole di soccorso:
« e poichè questa pia istituzione a me prin-
« cipalmente deve la sua attuale esistenza
« nella mia Città natale, e perchè non vi
« sia mai caso che debba cessare per man-
« canza di mezzi: in primo luogo rinunzio
« ad ogni e qualunque diritto di reversi-
« bilità dello Stabile presso la Chiesa di
« S. Maria in Gradi di Arezzo ove si aprì
« e prospera l' attuale Asilo d' Infanzia;
« rinunzio e condono all' Asilo stesso e
« sua Amministrazione ogni e qualunque
« credito che per qualsiasi causa ragione
« e dependenza, posso e potrò avere al
« giorno della mia morte a carico del-
« l' Asilo medesimo; dò e lego allo stesso
« la piccola Casa da me acquistata dai
« figli di Paolo Franchi; dò e lego al detto
« Pio istituto i seguenti crediti a me attivi
« e sono:

« 1.° Il credito contro G. del fu L. M. e
« il Sig. Marchese P. N. di Siena di Li-
« re italiane 100,000, resultante a mio
« favore dal pubblico istrumento del 4
« marzo 1865 rogato dal Notaro Pier An-

« tonio Spighi registrato a Firenze da
« Maffei ».

« 2.° Il credito contro il Sig. G. B. del
« fu G. C. resultante a mio favore dal
« pubblico istrumento di vendita e com-
« pra del 15 maggio 1849 rogato Moracci,
« residuato a it. £ 45,094, 08 salvo er-
« rore ».

« 3.° Il credito di it. £ 29,400, 00 con-
« tro il Barone A. R. resultante a mio fa-
« vore da contratto del 7 aprile 1883 ro-
« gato Ser Pellegrino Niccoli ».

« 4.° Il credito di it. £ 17,840, 00 re-
« sultante a mio favore ed a carico della
« Sig. Marchesa M. V. nei P. dal pubblico
« istrumento del 15 febbrajo 1857 rogato
« dal nominato Notaro Niccoli ».

« 5.° Il credito di it. £ 8400, 00 a ca-
« rico del Sig. Cav. A. A. accollatario del
« Sig. E. C. R. resultante a mio favore da
« privato atto del 5 febbrajo 1858 reco-
« gnito Cardini registrato in Arezzo il 10
« detto Vol. 73 f 13. cas. 4. da Piani-
« giani ».

« 6.° Il credito di it. £ 20,000, 00 con-
« tro Don T. del fu F. F. Parroco di S

« M. in Pian di Scò, resultante a mio fa-
« vore da contratto pubblico 24 maggio
« 1865 rogato Niccoli, e

« 7.° Finalmente il credito di italiane
« £ 14,700, 00 a carico del Sig. A. M.
« accollatario R. resultante a mio favore
« dai pubblici istrumenti del 21 novembre
« 1855 rogato Ser Federigo Tanganelli e
« 28 marzo 1864 rogato Cardini: e inten-
« do e voglio che i legati dei crediti e
« somme preindicate restino fermi quan-
« d'anche i debitori o alcuno di loro mi
« restituissero o comunque io ritirassi i
« detti respettivi capitali ».

« Ordino e voglio che l'Amministrazio-
« ne di tutti questi lasciti e del Pio isti-
« tuto legatario, la quale sarà esercitata
« e tenuta da un Direttore, un Cassiere e
« un Ragioniere, stia sotto l'immediata sor-
« veglianza del Prefetto e del Sindaco pro
« tempore di Arezzo, e di un Presidente
« della pia istituzione, non che del Comi-
« tato di cui nel Regolamento dell'Asilo
« attualmente in vigore, sempre però in
« conformità delle Leggi del Regno sulle
« Opere Pie, alle quali intendo e voglio

« interamente uniformarmi dovendosi avere per non scritto tutto quello e quanto « non fosse conciliabile e stesse in contraddizione con dette Leggi ».

« Lascio per legato al mio nipote di sorella Cav. Girolamo del fu Cav. Luca « Tommasi di Cortona lire italiane 5000 « annuali da pagargli sua vita natural « durante nel giorno anniversario della « mia morte; e dopo la morte di detto mio « nepote legatario, ordino e voglio che « detta prestazione annuale di lire 5000 « ceda in perpetuo a favore del suddetto « Pio istituto degli Asili d' Infanzia di Arezzo, a cui la lego. Proibisco espressamente ogni e qualunque detrazione ai lasciti da me fatti agli Asili suddetti sotto « qualsiasi pretesto o quesito colore; e impongo al mio Erede l' obbligo d' invigilare anch' esso l'Amministrazione e l' erogazione delle rendite di detti lasciti al« l' uso cui sono destinati, cioè al mantenimento e prosperità degli Asili d' Infanzia pei figli dei poveri ».

Questa l' imagine fedele della parte dell' uomo che non muore; la caduca, non

meno fedele, vera e viva, ce la donavano l' amicizia e il pennello di Antonio Puccinelli, ora Professore di pittura nell' Accademia di Bologna: prezioso ricordo ai figli dei figli nostri, finchè la carità cristiana verso i poverelli e le opere gentili sieno in onore tra gli uomini.

E stato pensato e detto fors' anco, che le liberalità dell' Aliotti non fossero spontanee, ma effetto di lusinghiere e seducenti piacenterie — Niente di più fallace - ! e chi pensa e dice così (se non sia in mala fede) mostra di non aver conosciuto il carattere sospettoso e diffidente (a che gioverebbe dissimularlo?) dell' Aliotti, e quello più presto rotto che ruvido della persona cui talora fidava i suoi secreti pensieri. I seduttori, se vi ebbero mai seduttori, furono i bambini dell' Asilo d' Infanzia di Siena — Perocchè l' Aliotti condottosi a visitarlo da sè solo nel 1860, dagli atti, dalle svegliate risposte, e dai cantici di quegl' innocenti rimase commosso fino alle lacrime; (io pure vidi piangere alcuni visitatori del nostro) e uscendo fu udito esclamare: - anche Arezzo avrà tra poco

i suoi Asili d' Infanzia. — Questo si dice non a giustificazione di chicchessia - che non occorrono giustificazioni - ma perchè il sospetto di possibili seduzioni adombrerebbe il merito dell' opera insigne e per secoli memoranda!

Or mi parrebbe che bene adoprerebbero i poveri della Città, se nella pietra che cuopre gli avanzi mortali dell' Aliotti facessero incidere una semplice e modesta epigrafe la quale esprimesse il concetto se non le parole della seguente:

Ultimo di sua nobil prosapia
non dei parenti
di Lazzero di Giovanni di Feo
Francesco di Girolamo Aliotti
e Maria Teresa Frosini
nacque il terzo decimo del 1791
cessò dalla vita il quinto giorno del 1869
e il dì venente fu qui sepolto

Qui
ad ispirarsi ad opere di carità
l' opulento
Qui
a spargere fiori campestri
e seme di riconoscenza perenne
su i vergini cuori
venga sovente con la prole tenerella
chi nacque in povero stato.

Con la vita di Francesco Aliotti cessò il divieto del collocamento del titolo sopra la porta dell' Asilo: però chi vi fosse passato davanti il 6 di gennajo avrebbe letto la iscrizione

« ASILI INFANTILI
ALIOTTI »

Arezzo... Gennaio 1869.

X.



APPENDICE

L' accettazione del legato di crediti e remissione di debiti scritti nel testamento Aliotti a favore del Pio Istituto fu autorizzata dalla Deputazione provinciale di Arezzo con deliberazione del 9 gennajo 1869; e col Decreto Reale del 21 marzo successivo quella del lascito della piccola casa.

Pochi giorni dopo la morte dell' Aliotti il Cav. Luigi Tommasi, suo nipote ed erede universale, manifestò al Direttore dell' Asilo la intenzione di erigere un monumento alla memoria dello zio nel cimitero suburbano della nostra Città, dove furono deposte e riposano le ossa di lui. — Il Direttore pregò il Cav. Tommasi a differirne la esecuzione, perchè gli pareva debito dell' Asilo (legatario pel momento del reddito annuale di £ 11,761 e col tempo di altro di 5,000 lire e così di un capitale di £ 335,235, 00!! senza contare la remissione dei debiti e il prezzo della casa Franchi) concorrere a

cotesta opera; e nondimeno non credeva opportuno farne subito la proposta al Comitato, non solo perchè bisognava innanzi tratto che fosse costituita la nuova Amministrazione dell' Asilo e dei lasciti Aliotti, e approvato il relativo Statuto; ma anche perchè era necessario creare un debito, che difatti fu creato colla Cassa di risparmi di Arezzo, onde pagare la tassa di trasferimento pei legati antedetti, che fu liquidata nella egregia somma di £ 15,796!! e sodisfatta nel termine di rigore. —

Il Cav. Tommasi a malincuore aderì (e oggi forse se ne pente) prevedendo, che la faccenda sarebbe andata per le lunghe, e il proverbio dice, che le cose lunghe diventan serpi. Ad onta però del proverbio, niuno vorrà supporre che la nuova Amministrazione del Pio Istituto, qualunque sia per essere, possa mai negare il suo concorso alla erezione del monumento. Anzi, di mente mia, dovrebbe concorrervi anche la Comunità di Arezzo, perchè il lascito Aliotti giova precipuamente ad essa, in quanto la solleva in gran parte dal pensiero e dal peso della educazione, istruzio-

154

ne e moralizzazione delle classi che ne hanno maggior bisogno, e grazie a cotesto lascito ella si è già emancipata dall' onere dell' annua responsione di £ 1200 stanziate e retribuite al Pio Istituto fino dal giorno in cui le sue sale furono aperte ai figli del povero. —

Dico poi che il culto alla memoria dei grandi benefattori, e la manifestazione di quel culto per simboli e monumenti egregi, è ad un punto soddisfacimento di un debito e atto di politica: mentre la non curanza e l'oblio dei ricevuti benefizi e del benefattore offende il senso morale dei meglio discreti, e, se è censurabile nel privato, non ha scusa nei rappresentanti del popolo.

Ai 15 marzo di quel medesimo anno furono a spese dell Asilo celebrate solenni esequie espiatorie per l' anima del suo fondatore nella Chiesa di S. Maria in Gradi attigua al locale del Pio Istituto; nelle quali s' impiegò la somma *relativamente* cospicua di oltre £ 1700, 00. Il dì stesso l' erede Aliotti inviava al Sindaco del Comune £ 2000, 00, in elemosina per la Pia Casa

di Mendicità di Arezzo. Quale delle due somme fu meglio impiegata? Questa o l' altra? — e, spieghiamoci chiaro, intendo delle ₤ 1260, 00, spese per causa ed occasione della musica più o meno male eseguita.

Il Canonico Dottor Michele Falchi, Rettore del Collegio Convitto Vittorio Emanuele della Città, lesse in quella circostanza la funebre orazione, che a molti non piacque, perchè in ogni tempo e in ogni luogo la verità « *a molti fia savor di forte agrume* ». —

Di fatti, alcuni la trovarono tinta di rosso, altri di nero; questi la dissero adulatrice bugiarda e venale (scusate il poco!); quelli, non un elogio, ma una satira al defunto e agli ordini aristocratici in specie del secolo scorso. L' Oratore toccò di Pio papa IX, perchè Giovanni Mastai era stato condiscepolo e amico dell' Albotti nel Collegio di Volterra: pure avrebbe fatto bene ad astenersene, e per avventura lo poteva. Nondimeno il suo discorso piacque a non pochi amatori sinceri di libertà, perchè, come tali, non intolleranti, e usi a

rispettare qualunque opinione, purchè professata lealmente, e con modi urbani ed onesti propugnata. Anzi era loro intendimento pubblicarlo per le stampe, onde fosse meglio conosciuto e giudicato dall'universale con maturità e imparzialità di consiglio, e non secondo le impressioni prodotte da alcuna frase per sorte non ben compresa e peggio interpretata da qualche uditore. ma poi ne deposero il pensiero per non suscitar mali umori e scandalose polemiche su le ceneri ancora calde del generoso, le cui amplissime liberalità verso gli Asili d'Infanzia, che equivale a dire verso i poveri, non trovano riscontro, per quanto sappiamo, nè in Toscana, nè in altre Provincie d' Italia, e la memoria del quale a dispetto degl' invidi e dei maligni non perirà.

Il Comitato dell' Asilo nell' adunanza del 13 febbrajo 1869 prese fra le altre la seguente deliberazione a proposta del Direttore.

« Art. 1.° Saranno collocate nel cortile « degli Asili brevi iscrizioni in marmo a

« perpetuar la memoria dei benefattori de-
« gli Asili medesimi e delle loro largizioni »

« Art. 2.° L'erede del Sig. Cav. Fran-
« cesco Aliotti sarà chiamato a titolo d'o-
« nore a far parte della Società degli
« Asili

« Saranno chiamati egualmente a farne
« parte i seniori delle famiglie Tommasi,
« Tanganelli e Giorni ».

Le iscrizioni in lastre di marmo non sono state ancora ma saranno di breve collocate al posto

Pochi dì appresso, ai 23 di febbraio, il Comitato stesso cominciò a discotere il progetto del nuovo Statuto, che poi approvò definitivamente nell'adunanza del 1° maggio seguente: lo approvarono egualmente il Consiglio comunale e la Deputazione della Provincia di Arezzo con qualche piccola modificazione: ma poi non incontrò l'approvazione del Consiglio di Stato; ed ora si trova sotto l'esame di una speciale Commissione eletta dal Consiglio del nostro Municipio, incaricata della riforma del primo e della presentazione del nuovo progetto

di Statuto. — Tutto questo si è voluto dire, onde il Comitato, che provvisoriamente persevera nella amministrazione e rappresentanza dell' Asilo Aliotti, non sia chiamato in colpa di negligenza.

Statistica e raffronti.

Dal 1861, in cui fu aperto l' Asilo in Arezzo, fino al 1868 inclusive, vi si raccolsero un numero di bambini dei due sessi, oscillante fra i 140 e i 150.

Col consenso o meglio per volontà dell' Aliotti si aprivano nello Stabilimento

a) Nel 1862 una scuola per le bambine e fanciulle di famiglie non povere, paganti la mensuale responsione di £ 5, 00 (tolto il mese delle vacanze); e nel 1868 era frequentata da quarantotto alunne dai tre compiti ai quindici anni. — Questa scuola non è d' aggravio ma di utile al Pio Istituto, poichè col prodotto delle accennate responsioni non solo si pagano le tre maestre e la sorvegliante che vi sono addette, e si provvede alle altre minori spese; ma si ha un avanzo annuale che torna a benefizio

dell' Asilo e che ragguaglia a circa 500 lire, sebbene vi siano nella scuola tre posti gratuiti e tre a mezza paga.

b) Nel 1864 altra Sala per le adulte, fatta costruire dall' Aliotti a proprie spese; la quale due anni fa, era frequentata da 30 alunne che vi si trattengono tutto il giorno, e attendono anche ai lavori femminili, e in essi si perfezionano; o insieme da altre 30, che vi accedono solo nel mattino per riceverví la istruzione elementare. Le prime lavorano per commissioni che vengono di fuori e specialmente da Firenze, e però non tolgono lavoro alle altre operaje della Città (*): hanno una partecipazione nel prodotto dell' opera loro, e l' avanzo ricade a pro del Luogo

(*) Di questi giorni (28 aprile 1870) le alunne esposero al pubblico in una Sala dello Stabilimento un magnifico corredo in bianco del valore di quattro in cinquemila lire, da essoloro cucito e ricamato per una giovine sposa fiorentina: corredo ammirato e lodato dalle meglio distinte ed eleganti Signore e Signorine della Città, giudici senza dubbio competenti.

Più. — A questa Sala sono addette una maestra e una sottomaestra, e la prima soltanto fa carico allo Stabilimento.

c) Nel 1867 altra piccola Sala a pagamento pei bambini delle famiglie civili. — Anche questi corrispondono la prestazione di cinque lire al mese (salvo sempre quello delle vacanze). — Benchè sia scarso il numero dei bambini raccolti in questa Sala (16 o così), non pertanto col prodotto delle mensuali responsioni si sopperisce alla spesa della maestra e della inserviente.

Quasi ad esperimento fu nell' anno vegnente aperta a rischio e spesa della Direttrice dello Stabilimento una Sala o scuola per le bambine uscenti dall' Asilo. — In quell' anno, come per molti mesi del 1869, la Sala istessa era frequentata da 40 alunne tra i nove e i dieci anni.

Recapitolando

Nel 1868 e nei primi mesi del 1869 si raccoglievano nel locale dell' Asilo e vi ricevevano istruzione, e in parte lavoro:

N.° 140 Bambini poveri dei due sessi dai tre agli otto anni compiti;
» 10 Bambine povere tra i nove e i dieci anni;
» 60 Adulte povere dai quindici ai diciotto anni:
» 48 Alunne paganti, dai cinque ai quindici anni;
» 16 Bambini a pagamento, dai tre agli anni nove.

N.° 304

Nel progetto del nuovo Statuto deliberato, come vedemmo, dal Comitato il 1.° maggio 1869 s' incontrano tra le altre le disposizioni seguenti:

Nel § 43 è detto, che nelle Sale dell' Asilo sono raccolti i bambini della classe indigente sì maschi che femmine, dell' età non minore di tre anni compiti per rimanervi sino agli otto inclusive.

« § 44. – Uscendo dalle Sale degli Asi« li, le bambine che diano buone speranze « di riuscita, saranno, previa istanza e am« missione, raccolte in altre Sale per com« piervi la loro istruzione ed educazione

« sino al diciottesimo anno d' età com' è
« stato praticato sin qui ».

« §. 45. – Anche pei maschi che esco-
« no dall' Asilo sarà aperta altra Sala per
« continuare la loro istruzione ed educa-
« zione compatibilmente però alla capacità
« del locale e alle condizioni economiche
« del Pio Istituto ».

« §. 46. – Il numero dei bambini ma-
« schi e femine da riceversi negli Asili
« non ha limite: nella insufficienza delle
« Sale attuali ne saranno aperte del-
« le nuove » . . . . . .

« §. 47. – . . . .

« §. 48. – Il numero delle bambine e
« dei maschi da riceversi nelle altre Sale
« alla loro uscita dall' Asilo è determinato
« ogni anno dalla Società insieme all' ap-
« provazione del Bilancio di previsione ».

Nell' adunanza del 5 novembre 1869 il Comitato approvò a voti unanimi la proposta del Direttore di dare immediata esecuzione ai paragrafi 44, 45 e 46 sovra trascritti, benchè fosse sempre pendente ed incerta l' approvazione del Progetto del nuovo Statuto: ed ecco la statistica dell' Asilo Aliotti al 31 dicembre 1869.

Prima Divisione.

Sala dell' Asilo propriamente detta.

Alunni . . . . N.° 90
Alunne . . . . » 80

dai tre agli otto anni compiti. — A questa Sala sono addette due Maestre e due inservienti. — Vi è poi una Suora destinata alla cucina per preparare la refezione giornaliera ai bambini.

Seconda Divisione

dove si prosegue la istruzione delle alunne e degli alunni che escono dall' Asilo.

Alunne dai nove ai quattordici anni N.° 70
Alunni dai nove agli undici o dodici anni . . . . » 20

Alla prima sala sono addette una Maestra ed una Sotto-maestra; alla seconda una Maestra e una sorvegliante.

Terza Divisione

dove si perfeziona l' istruzione delle adulte specialmente nei lavori femminili sotto la direzione di una maestra e di una sotto-maestra.

Alunne dai quindici ai diciotto anni che si trattengono nella Sala tutto il gior-

no, e attendono al lavoro . . N.º 45
Alunne che v' intervengono la mattina per attendere all' istruzione elementare . . . . . . » 36

Scuole a pagamento.

Alunne dai cinque ai quindici anni N.º 48
Alunni dai tre ai nove anni . » 16

Si disse e giova ripetere che queste Scuole, anzichè d' aggravio, sono economicamente utili al Pio Istituto.

Dalla prima di esse uscirono alunne, le quali l' anno scorso sostennero con onore gli esami pel diploma di maestre per l' insegnamento elementare, che potranno esercitare quando abbiano raggiunto l' età e fatto le pratiche a ciò necessarie.

RIEPILOGO

Nel 31 dicembre 1869 si raccoglievano nelle Sale dello Stabilimento
N.º 126 alunni, e
» 279 alunne, e così in
tutti N.º 405; di cui 64 nelle scuole a pagamento: onde la differenza in più relativamente al 1868 e agli anni precedenti

di 101 alunni dei due sessi, e tutti della classe indigente.

L' onorario delle maestre e di annue £ 500; lo stipendio delle sotto-maestre 300, a respettivamente 250; il salario della portinaja (servizio e spesa riconosciuti non ha guari necessarii) 250; e quello delle inservienti 67 e 20 centesimi: queste ultime soltanto, oltre il salario, ricevono dallo Stabilimento il pane, e gli avanzi delle refezioni dei bambini. Nel 1869 la spesa occorsa per tali refezioni, il pane alle inservienti, e il loro salario fu di £ 2575, 53.

Oltre le cinque maestre e la Suora addetta alla cucina, vi ha la Direttrice dello Stabilimento, cui si corrispondono £ 500 all' anno come alle altre Suore.

Consegue che l' annuo stipendio delle sette figlie della carità ascende a £ 3500, 00
Quello delle due Sotto-maestre a . . . . » 550, 00
E il salario della portinaja » 250, 00
£ 4300, 00

Negli anni precedenti, essendo cinque soltanto le Figlie della carità a carico dell' amministrazione dell' Asilo; e non essen-

dovi nè sotto-maestre nè portinaja da pagare, la spesa era di sole £ 2500, 00.

Secondo il Bilancio del 1868 i redditi, ossia l' entrate dello Stabilimento, ascendevano a £ 4823, 40 compresovi il sussidio del Comune di Arezzo di £ 1200, 00 cessato col mese di giugno 1869, (*) la prestazione della Fraternita, e le retribuzioni spontanee e transitorie degli oblatori privati che in quell' anno si calcolò potessero ascendere a £ 1500, 00; laddove nel 1870, essendo lungamente diminuite, sono state poste in Bilancio per la minor somma presunta di £ 1000, 00.

L' uscita si previde potesse ascendere a £ 6786, 26; onde il disavanzo di £ 1962, 86 che anche negli anni precedenti oscillava tra questa e la minor somma di 1400 e 1500 lire.

(*) Dopo la pubblicazione di questa cronaca e statistica nel Foglio officiale «La Provincia di Arezzo», mi si fece notare, e a ragione, che il Municipio aretino volse a benefizio della Pia Casa di Mendicità il sussidio annuale di £ 1200 tolto all' Asilo Infantile Aliotti

Chi suppliva a questi annuali disavanzi, sia pure che in parte procedessero da spese straordinarie? La solita providenza del Cav. Aliotti, che dichiarava riparare ai bisogni dello Stabilimento pagando anticipatamente (per più anni, s' intende) l' annua retribuzione di £ 588, 00, cui si era obbligato. — Senza cotesta provvidenza sarebbe durato l' Asilo? Esisterebbe oggi? È luogo a dubitarne. — Avvegnachè i privati oblatori, invece di crescere, via via diminuiscano o per istanchezza o per morte; e gli eredi, benchè ricchi, raro o non mai seguitino l' esempio dei loro autori.

.... Aprile 1870

X.

